

# Lourdes e la protezione dei minori e delle persone vulnerabili

## 1. A livello della chiesa universale

Senza dover ripercorrere tutta la storia delle drammatiche vicende e posizioni della Chiesa sugli abusi sessuali, possiamo, per semplicità, riferirci al “Vertice” in Vaticano nel febbraio 2019, con i rappresentanti di tutte le Conferenze episcopali, delle congregazioni religiose maschili e femminili. L'organizzazione di quel congresso si è basata su tre punti principali.

1 In primo luogo, la consapevolezza e la responsabilità del problema, delle questioni relative all'abuso sessuale dei bambini e non solo; l'importanza di ascoltare e comprendere profondamente, con compassione e partecipazione, le conseguenze, la sofferenza, la gravità di ciò che è successo e sta succedendo in questo settore.

Quindi: **l'ascolto e la compassione** come punto di partenza per l'atteggiamento da adottare. Poi, naturalmente, la necessità di rendere giustizia a ciò che è stato fatto di criminale e dannoso per gli altri. In secondo luogo, preparare la prevenzione, in modo che questi crimini non si ripetano - o, almeno, che accadano sempre più raramente - e che questa drammatica realtà sia controllata. Questo implica la formazione di tutti i membri della comunità ecclesiale e anche specificamente delle persone competenti, affinché possano agire ed essere un punto di riferimento per affrontare il problema. In breve: consapevolezza e responsabilità per affrontare insieme il problema.

2. Un altro punto molto importante e cruciale è quello della “rendere conto” (in inglese si parla molto di “accountability”) e del superamento della cultura dell'occultamento o della copertura. Uno degli aspetti drammatici di questa crisi è che ha portato in superficie, alla conoscenza dell'opinione pubblica, situazioni molto gravi che - anche se talvolta si sapeva che accadevano - venivano sistematicamente (e spesso con un atteggiamento quasi "naturale") tenute nell'ombra o coperte, per vergogna o per difendere l'onore delle famiglie o delle istituzioni coinvolte, ecc. Da qui la necessità di superare l'atteggiamento di dissimulazione e di rendere conto di ciò che si fa, anche da parte dei responsabili. Dato che questa realtà di occultamento era diffusa a tutti i livelli, ma ancora di più a livello dei responsabili - superiori di comunità, vescovi, ecc - era necessario fare luce sulla situazione e assicurare che i responsabili fossero responsabili. - Andare a fondo e fare in modo che tutti siano responsabili delle loro azioni, e quindi fare in modo che si vada verso una situazione di chiarezza, responsabilità e giustizia, è un altro dei passi assolutamente necessari.

3. Il terzo punto che è stato molto discusso al Congresso è la “trasparenza”. Non si tratta solo di sapere che ci sono stati e ci sono crimini, parlarne e concentrarsi su di essi. Certo, riconoscere la verità dei fatti è essenziale, ma la trasparenza significa anche sapere e far conoscere ciò che si sta facendo in risposta, quali procedure la Chiesa in tutte le sue dimensioni sta usando per affrontare queste situazioni, quali misure sta prendendo, quali conclusioni si stanno traendo per giudicare i colpevoli, ecc. In questo modo, anche la chiesa e la comunità civile si rendono conto che non solo sono state trovate colpe e crimini, ma che c'è un intero processo in cui la comunità è consapevolmente coinvolta e con cui risponde a questi problemi.

Poi, il 9 maggio 2019, è stata promulgata una nuova legge di grande importanza per tutta la Chiesa, il Motu proprio **“Vos estis lux mundi”** - “Voi siete la luce del mondo” - in cui il Papa

ha ordinato la creazione di uffici in tutte le diocesi per ricevere denunce e avviare procedure per rispondere agli abusi. Inoltre, ha anche stabilito l'obbligo in buona coscienza per tutti i sacerdoti e le suore di denunciare tutti gli abusi di cui sono a conoscenza, e ha invitato i membri laici della Chiesa a fare lo stesso.

Inoltre, nel dicembre 2019 è stato abolito il “segreto pontificio” sugli atti che riguardano questioni di abusi sessuali, e questo permette la collaborazione anche con le autorità civili, in un modo più chiaro e sciolto che in precedenza. Quindi, più “trasparenza”. Poi è stato messo a punto e pubblicato, nel luglio 2020, il famoso Vademecum, che era stato richiesto a gran voce e indicato dal Papa stesso fra i primi obiettivi dell’Incontro del 2019. Lo ha redatto la Congregazione per la Dottrina della fede: un bel documento, molto ricco, che non dice grandi novità, ma mette bene in ordine e spiega con chiarezza, ad uso di ogni vescovo e di ogni responsabile, tutti i punti che deve sapere e quello che deve fare nelle diverse situazioni. Uno strumento che era davvero necessario. Quando è uscito non se n’è parlato moltissimo, però era uno dei punti essenziali nelle richieste dell’Incontro del 2019, ed è stato fatto.

Più recentemente ancora, a Pentecoste di quest’anno 2021, è stato pubblicato il nuovo Libro VI del Codice di Diritto Canonico, che contiene un po’ tutto il diritto penale della Chiesa, riformulato e organizzato in modo che le nuove norme, che nel corso degli anni erano state stabilite nel campo degli abusi come in altri campi, adesso sono raccolte nel Codice di Diritto Canonico in modo ordinato, mentre prima erano rimaste “sparse” in tutta una serie di interventi e documenti.

Ora – insistiamo - si può affermare che queste cose sono esattamente le principali che ci si doveva attendere dal Papa e dalla Santa Sede in seguito all’Incontro del 2019. E sono state fatte.

## 2. A livello della chiesa francese

Il 25 marzo 2021, a Lourdes, i vescovi francesi, in occasione dell'assemblea plenaria, emanano ben undici delibere e scrivono così: *“Le delibere che seguono costituiscono un dispositivo che sarà valutato in cinque anni dalla sua attuazione in modo da essere adattato, consolidato, ampliato secondo quanto indica l'esperienza. Questo dispositivo può essere presentato alla CIASE affinché possa formulare consigli o raccomandazioni”*. Ecco le undici delibere:

- 1. La responsabilità: *“Questa risoluzione esprime i diversi livelli di responsabilità che i vescovi riconoscono. Essa permette di situare la responsabilità dei colpevoli, dei profanatori, dei vescovi in generale, riguardo al passato, al presente e al futuro, così come quella di tutta la Chiesa, in ragione della sua santità e in vista di essa, di assumere i crimini e gli abusi di potere e di coscienza commessi dai suoi ministri nel loro ministero”*.

- 2. A livello nazionale: Consiglio per la prevenzione e la lotta contro la pedofilia: *“Questa risoluzione organizza la struttura che permetterà alla nostra Conferenza di continuare ad affrontare efficacemente, insieme ai vescovi interessati, gli episodi di pedofilia e di attuare a lungo termine le misure che sono state decise. Si tratterebbe di trasformare la “cellula permanente” in un “Consiglio” e di creare un servizio responsabile della protezione dei minori, della lotta contro la pedofilia, della promozione della vigilanza e della formazione nelle relazioni pastorali”*.

- 3. Nuovo servizio nazionale: *“I vescovi, riuniti in assemblea, hanno deciso di creare un nuovo servizio nazionale, responsabile della protezione dei minori, della lotta alla pedofilia, della*

*promozione della vigilanza e della formazione nelle relazioni pastorali, posto sotto la responsabilità del nuovo «Consiglio per la prevenzione e la lotta alla pedofilia»».*

- 4. Referente per la protezione dei minori. *Questa delibera ha lo scopo di assicurare la vigilanza di tutte le commissioni, i consigli e i servizi della Conferenza Episcopale Francese.*

- 5. Equipe nazionale di ascolto. *L'obiettivo è quello di garantire la continuità nell'ascolto delle vittime. Non tutti hanno ancora parlato. Alcuni parleranno in futuro. Ma le cellule di ascolto nelle diocesi rischiano di essere smobilitate e di perdere la loro competenza. Alcune vittime, inoltre, non saranno in grado di contattare direttamente una diocesi o una congregazione religiosa. Spetta alla Conferenza Episcopale Francese e alla Conferenza dei Religiosi in Francia assicurare la possibilità di ascoltare le vittime a lungo termine, oltre la fine della missione della CIASE. Da qui la proposta di creare un'associazione di ascoltatori. Questa associazione potrebbe unirsi a France-Victimes, un'associazione di associazioni, che le permetterebbe di beneficiare dell'etica e della formazione di quest'ultima, oltre a poter rispondere meglio alle richieste contando su una rete più ampia.*

- 6. Creazione di un tribunale penale canonico interdiocesano per la Francia. *Questa risoluzione è motivata dal desiderio di dare maggiore chiarezza alle procedure penali canoniche e dalla consapevolezza che l'investigazione di crimini e delitti e la determinazione delle pene richiedono una certa specializzazione. È anche motivato dalla difficoltà di rinnovare il personale dei tribunali officianti.*

- 7. Giornata di preghiera per le vittime della violenza sessuale e dell'abuso di potere e di coscienza nella Chiesa. *Il Papa ha chiesto alle Conferenze episcopali di fissare una data per una giornata per le vittime di violenza sessuale e di abuso di potere e di coscienza. La data qui proposta ha il vantaggio di non essere già occupata liturgicamente. Può essere annunciata la domenica precedente. Il suo tema potrebbe variare ogni anno.*

Tale giornata è d'ora in avanti prevista il terzo venerdì di quaresima. Il nuovo Consiglio per la prevenzione e la lotta contro la pedofilia ha il compito di proporre ogni anno il tema di questa giornata.

- 8. Luogo nazionale della memoria. *Un luogo commemorativo permetterà di raccogliere i contributi delle vittime, non solo il racconto delle violenze e delle aggressioni subite, ma soprattutto quello di tutta la loro vita, per trarre da questi drammi una pedagogia della giusta relazione pastorale, per aiutare le generazioni future a non ricadere nell'ingenuità rispetto alla vicinanza dei rapporti di potere e della sessualità. Il vantaggio di situarlo a Lourdes è che tutte le diocesi ci vanno e vengono molti stranieri. Le persone che visitano questo memoriale possono ricordare le tragedie della loro vita, anche se non hanno nulla a che fare con la Chiesa, e l'equipe nazionale di consulenti può, se chiamata, indirizzarle ai consulenti più qualificati grazie alla rete France-Victimes.*

- 9. Versamento di un contributo finanziario. *Molteplici riflessioni, alimentate dall'ascolto delle vittime e di alcuni esperti, arricchite dai contributi della Commissione finanziaria e del Consiglio per gli affari canonici, portano alla proposta di un contributo finanziario alle vittime che esprimono la necessità di permettere loro di ricostruire la propria vita. Questo contributo sarebbe basato sulle necessità espresse, o una somma forfettaria, ed entro un limite che sarà deter-*

*minato con l'organismo di assistenza indipendente che sarà incaricato di esaminare le richieste e decidere le assegnazioni, nei limiti della capacità del fondo.*

- 10. Fondo di dotazione. *Per rendere possibile l'attuazione di queste varie risoluzioni, è necessario creare un fondo di dotazione. Permetterà la raccolta di donazioni da parte di vescovi, sacerdoti, fedeli e chiunque altro voglia partecipare. I vescovi sono consapevoli di non poter utilizzare le donazioni dei fedeli per scopi non scelti da loro. Per permettere a tutti i battezzati di mostrare la loro fraternità e solidarietà con le vittime della Chiesa, stanno creando un fondo di dotazione al quale contribuiranno personalmente. Questo fondo di dotazione finanzia i contributi da versare alle vittime e altre realizzazioni necessarie per rendere la Chiesa "una casa sicura".*

- 11. Accompagnamento degli autori degli abusi. *Questa risoluzione si occupa del seguito e dell'accompagnamento dei sacerdoti accusati e condannati. Sembra essenziale sostenere i vescovi e le diocesi interessate, con l'aiuto di un'unità sotto il Consiglio per la prevenzione e la lotta contro la pedofilia.*

### **3. Il rapporto della Ciase**

In sintesi, l'indagine compiuta si traduce in una stima del numero di vittime minorenni di aggressioni sessuali commesse da sacerdoti, diaconi, religiosi o religiose, che ammonta a 216.000 persone nel periodo dal 1950 al 2020, secondo l'indagine sulla popolazione generale realizzata su 28.010 persone dai 18 anni in su, rappresentative della popolazione francese, utilizzando il metodo delle quote. Se si estende l'analisi a tutte le persone legate alla Chiesa (personale di scuole o di collegi cattolici, laici che forniscono servizi di catechismo o cappellania, capi di movimenti scout o altri movimenti giovanili cattolici), il numero stimato delle vittime minori è di 330.000 in tutto il periodo. Di conseguenza, più di un terzo delle aggressioni sessuali nella Chiesa cattolica sono state commesse non da chierici o religiosi, ma da laici. Inoltre, in mancanza di una sufficiente certezza scientifica, la commissione ha deciso di non valutare il numero di persone che sono state aggredite sessualmente nella Chiesa quando erano maggiorenni. La commissione ha cercato di collocare questa violenza, che è molto alta in termini assoluti, nel contesto generale della violenza sessuale nella nostra società. Da questa prospettiva si possono trarre due conclusioni.

- ✓ 1. La prima è che, come ci si poteva aspettare sulla base di studi precedenti, una violenza sessuale altrettanto massiccia si è verificata in tutta la società francese: il 14,5% delle donne e il 6,4% degli uomini, cioè circa 5.500.000 persone, hanno subito una tale violenza durante la loro minorità. La violenza commessa da chierici e suore rappresenta poco meno del 4% di questo totale. Quelle commesse da persone legate alla Chiesa cattolica (compresi i laici) rappresentano il 6% di questo totale.

- ✓ 2. La seconda conclusione riguarda la prevalenza della violenza sessuale commessa sui minori tra i diversi ambienti di socializzazione, che sono, oltre alla Chiesa cattolica o ai movimenti ad essa legati: la cerchia familiare, la cerchia degli amici, la scuola pubblica, i campi e le colonie di vacanza, i club sportivi e le attività culturali.

Emerge che mentre la stragrande maggioranza delle violenze sessuali sui minori è stata perpetrata in un contesto familiare o amicale (il 3,7% delle persone con più di 18 anni nella Francia metropolitana oggi è stato aggredito, quand'era minorenne, da un membro della famiglia, il 2% da un amico di famiglia e l'1,8% da un amico o un compagno), ne sono state commesse, all'interno della Chiesa Cattolica (1,16% da persone legate alla Chiesa, di cui 0,82% da chierici, reli-

giosi e religiose) significativamente più che in altri ambiti di socializzazione (0,36% in campi e colonie di vacanza, 0,34% nelle scuole pubbliche, 0,28% in club sportivi e 0,17% in attività culturali e artistiche).

La Chiesa cattolica è quindi, al di fuori dei circoli familiari e amicali, l'ambiente in cui la prevalenza della violenza sessuale è più elevata.

### Concludendo

Anche se nell'ambito del santuario di Lourdes non sono stati recensiti casi di abusi sessuali, tuttavia la vigilanza è d'obbligo. Ci sono stati degli episodi inappropriati e l'autorità competente è immediatamente intervenuta. La carta di protezione dei minori e delle persone vulnerabili è uno strumento che ogni persona o sacerdote, che viene a rendere servizio in santuario, deve leggere attentamente e poi firmare. Per quanto concerne i sacerdoti, preventivamente, si chiedono informazioni al proprio vescovo o al proprio superiore provinciale circa la condotta della persona.

*«La più grande persecuzione contro la chiesa non viene dai nemici esterni, ma dall'interno. Essa nasce dal peccato della chiesa».* Questa frase del papa emerito Benedetto XVI, pronunciata nel 2010 a riguardo degli abusi sessuali dovrebbe farci riflettere. La chiesa sa molto bene di essere un popolo di peccatori, perché il Signore non è venuto per i sani, ma per i malati. Sa molto bene che raggiunge la sua santità che nella sola fedeltà al suo Signore, al prezzo di un instancabile combattimento spirituale.

Non solo un chiedere perdono, come scriveva alcuni giorni fa Pierangelo Sequeri su Avvenire, ma anche una sorta di espiazione. Questo momento che assomiglia a un Venerdì Santo, invita noi chiesa a lavorare nuovamente e collettivamente il rapporto con la verità, al male, alla legge, alla sanzione e alla riparazione, nel legame sacro tra giustizia e misericordia. Per questo avremo bisogno di molta umiltà.

Il presidente della Conferenza Episcopale francese, Mons. Eric de Moulins-Beaufort, in un'intervista apparsa su Avvenire il 9 ottobre 2021, diceva: *«Il dolore profondo e la vergogna sincera che proviamo di fronte a tali abissi di sofferenza inflitti all'interno della Chiesa possono e dovrebbero essere visti oggi anche come doni della misericordia del Signore. Provare fino in fondo tutto il peso delle proprie colpe deve divenire un passo verso il discernimento nella ricerca del bene. Solo così sarà possibile trovare la strada per offrire prove concrete di responsabilità. Tutto questo ci mette di fronte alla nostra piccolezza di uomini e al bisogno costante di affidare la nostra esistenza alla misericordia divina».*

P. Giuseppe Serighelli, passionista

Lourdes, 12 ottobre 2021